

Siccità, per la rete idrica investimenti da 9 miliardi

Oggi la cabina di regia con il premier La Lega frena sull'ipotesi commissario

Francesco Malfetano

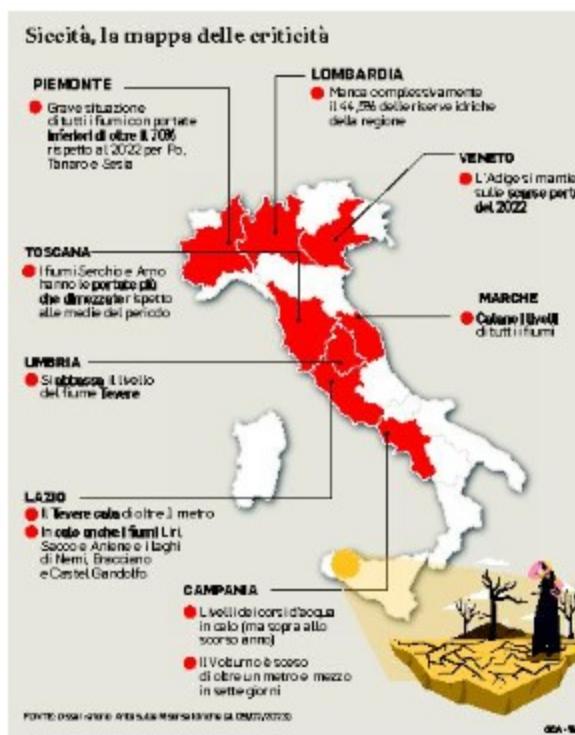
Tempo lettura 3 minuti

Mercoledì 1 Marzo 2023

LO SCENARIO

ROMA Programmare per tempo eventuali razionamenti, ridurre gli sprechi e coordinare le esigenze di cittadini, agricoltura, industria e ambiente. A breve e lungo termine. A palazzo Chigi insomma, è partita la battaglia per l'acqua. Per stamane è infatti programmato il primo appuntamento del neonato "tavolo interministeriale per l'emergenza siccità", presieduto dalla premier Giorgia Meloni che, tra Pnrr e altre risorse, dovrebbe mettere sul piatto una cifra vicina ai 9 miliardi di euro per affrontare tutte le criticità legate alla gestione idrica del Paese.

Criticità che nel 2023, secondo l'Associazione nazionale dei consorzi di bacino, potrebbe costringere 3,5 milioni di italiani a fare i conti con il razionamento dell'acqua potabile. Un'emergenza in qualche modo auto-inflitta perché - poste le difficoltà nel fronteggiare il cambiamento climatico e l'effettiva scarsità delle piogge - l'Italia ha sempre investito pochissimo sulla rete idrica. Un quarto dei 425 mila chilometri di acquedotti nostrani è stata costruita più di mezzo secolo fa e il 60% da più di trent'anni. Impianti a dir poco vetusti che però solo nello 0,38% dei casi sono oggetto di manutenzione. Tradotto: per rinnovare la rete a questi ritmi servirebbero 250 anni. Inevitabile quindi che la dispersione di acqua dentro i tubi si attesti mediamente al 42% (dal 18,7% di Milano all'80,1% di Frosinone). Idem per quanto riguarda gli invasi, la cui capacità di stoccaggio oggi è appena all'11% del totale consumato, in picchiata fin dagli anni 70.



IL GOVERNO

Cifre e problematiche notissime al governo che, nonostante alcuni timidi tentativi seguiti al disastro di Ischia e pur avendo stabilito di intervenire favorendo l'uso delle acque reflue e la costruzione di nuovi invasi, non ha in realtà deciso come farlo. Se resta ferrea la volontà di definire un piano a breve, a medio e a lungo termine per «fare ciò che altri governi non hanno mai fatto», come spiega un ministro, per il momento non c'è una visione unitaria sulle modalità. Così da un lato prende quota l'idea di un commissario ad hoc, e dall'altra c'è una parte dell'esecutivo che invece rema per la creazione di una struttura di coordinamento a palazzo Chigi. L'incontro di oggi quindi, servirà a questo più che a definire un piano d'azione concreto. E cioè a mettere d'accordo su formule e destinazione dei fondi i ministri dell'Ambiente, delle Infrastrutture, dell'Agricoltura, degli Affari europei e del Dipartimento per la Protezione civile. Vale a dire i rappresentati di istanze piuttosto distanti tra loro. A sintetizzarle uno dei tecnici al lavoro sul dossier: «Tra un mese gli agricoltori inizieranno a premere sul ministro Lollobrigida per avere più acqua per le coltivazioni di riso e soia. Il comparto idroelettrico invece chiederà a Pichetto di chiudere i rubinetti oppure sarà impossibile produrre energia fino all'autunno».

LA PARTITA

La partita quindi non si annuncia semplicissima per Meloni. Sul "fronte" del commissario sono schierati Fratelli d'Italia e Forza Italia, convinti di trovarsi dinanzi ad un'emergenza che debba scavalcare i tradizionali iter burocratici. Su quello della struttura di missione invece c'è la Lega che, con il vicepremier Matteo Salvini (e la viceministra all'Ambiente Vannia Gava, ormai in aperto contrasto con il "suo" ministro), è convinta che il ruolo di coordinatore di questo progetto spetti al sottosegretario Alessandro Morelli. Le motivazioni sono presto dette e non risiedono solamente nella gestione dei fondi che andranno impiegati, ma anche nelle implicazioni territoriali. Quello della siccità è un tema che oggi affligge in maniera drammatica tutta Italia. Se Sud e Centro sono però più "abituati" a farci i conti, nelle Regioni del Nord si vive un vero e proprio cambio di paradigma. Proprio in questi giorni ad esempio il fiume Po sta affrontando una siccità mai vista in questo periodo dell'anno. Gestire direttamente questa emergenza per la Lega può significare sottrarre quell'area alla sfera d'influenza di Lollobrigida. Un colpo non da poco.

Francesco Malfetano